

Mi vendo i crediti. Così il factoring finanzia le «piccole»

Osservatorio

SERVIZI ALLE IMPRESE

Mi vendo i crediti Così il factoring finanzia le «piccole»

Sempre più imprese lo usano per avere liquidità

Il business vale 200 miliardi. E i tassi sono in genere più favorevoli

di **Patrizia Puliafito**

Il factoring si conferma valido strumento di sostegno per le imprese, soprattutto per le pmi, che hanno difficoltà di accesso al credito bancario e rappresenta la chiave di volta per la gestione del capitale circolante. Il factoring, infatti, si distingue per la componente gestionale del servizio prendendosi in carico tutte le fasi: dall'amministrazione all'incasso. E per le imprese, oggi, i crediti commerciali hanno un'importanza strategica rappresentando un terzo del totale delle attività finanziarie (ultimi dati di Banca d'Italia). Senza contare la costante dei ritardi nei pagamenti. Secondo lo studio 2017 di Cribis, in Italia, un'impresa su tre rispetta i termini di pagamento. Sarà



Assifact

Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact, l'associazione delle imprese di factoring. Il mercato vale quasi il 12 per cento del Pil

dunque questo uno dei motivi che fa correre l'industria italiana del factoring? Con un giro d'affari di duecento miliardi, in crescita del 9,53% rispet-

to al 2015, il nostro Paese, ha scalato la classifica europea, piazzandosi al terzo posto, in termini di crescita annua, dopo Russia e Olanda, prima di Francia e Germania. E per il 2017 le stime di crescita sono del 4,3%.

I numeri

Restano comunque positive le stime di Fci (Factor Chain International) sull'andamento del factoring nel mondo, perché nonostante qualche intoppo, ci sono numerosi Paesi che avanzano a passo spedito. Il giro d'affari mondiale (pari a 2.355 miliardi di euro), infatti, ha subito un leggero arretramento (0,8%), rispetto al 2015, per effetto del crollo dei volumi di due mercati leader, come la Cina, il più ampio del mondo, e il Regno Unito, il primo in Europa.

La Cina, che sta scontando una pullia di mercato rispetto ad alcune operazioni anomale svolte nel passato, con una perdita del 25%, ha influenzato negativamente buona parte del mercato asiatico. Con l'eccezione di Hong Kong (+28%) e Singapore (+4%). In Europa, la perdita del 13% incassata dal Regno Unito, penalizzata dalla debolezza della sterlina, è stata compensata dagli eccellenti risultati di Russia (+40%) e Olanda (+26%), tanto che l'industria nel 2016,

ha avuto un progresso del 2,5%. «Nel

complesso — commenta Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact (Associazione delle imprese di factoring) — il mercato a livello mondiale prosegue il percorso di crescita, confermandosi uno strumento finanziario competitivo per le imprese, soprattutto per le pmi, e adatto a fornire un contributo per sostenere la crescita delle economie in via di sviluppo e per agganciare la ripresa nei paesi che ancora stentano a ripartire».

Da noi

Nel suo report annuale, Assifact ha rilevato che sono oltre trentamila le imprese, in maggioranza manifattu-

riere, che per ottenere liquidità si rivolgono al factoring. E ben il 56% so-

no piccole e medie. Le più attive nella cessione dei crediti sono le aziende lombarde e laziali che insieme contribuiscono per il 54% al volume totale, seguite da piemontesi, emiliane e venete. In queste quattro regioni si trova anche la maggioranza dei debitori ceduti che formano l'attuale monte crediti del portafoglio, pari a 61 miliardi di euro. Di questo ammontare, ben il 23% sono i crediti che le imprese vantano dalla pubblica amministrazione. Crediti che per il 34% risultano scaduti al 31/12/2016 e di questi il 58% è scaduto da oltre un anno. Nonostante questo, il livello delle sofferenze e dei crediti dete-

riorati nel factoring è più basso di quello del sistema bancario: 3,20% contro l'11,14% per le sofferenze; 6,67% contro il 17,79% per i crediti deteriorati. «Il risultato — aggiunge Carretta — dipende dal basso rischio del factoring. Contrariamente a quanto accade nelle banche, la società di factoring fa una doppia valu-

tazione sul creditore e sul debitore. Non si valuta solo l'affidabilità dell'impresa che cede il credito, ma anche la qualità dei debitori, riducendo così il rischio e di conseguenza permettendo l'applicazione di tassi in linea o più bassi di quelli praticati da banche e finanziarie».

L'identikit

Il mercato del factoring. Dati in migliaia di euro

	2015	Var. % 2015	2016	Var. % 2016	Previsioni 2017
Turnover cumulativo	184.796.669	4,05%	202.402.830	9,53%	4,34%
Montecrediti in essere (Outstanding)	57.493.137	3,02%	61.009.983	6,12%	3,66%
Finanziamenti (Anticipazioni e corrispettivi pagati)	45.838.518	4,46%	49.703.046	8,43%	-
Factoring/Pil		12%		12%	-

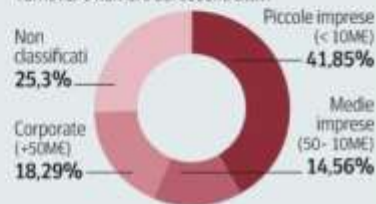
Noi & gli altri

L'andamento del factoring nel 2016

Paese	Incremento %
Francia	+8
Germania	+5
Italia	+10
Regno Unito	-13,2
Russia	+40
Olanda	+26

Chi ci crede

Ripartizione per dimensione del cedente Turnover e numero dei cedenti attivi



Le sofferenze

Banche e factoring a confronto

